

# La cultura ha perso 26 milioni al mese per la pandemia

Rapporto Irpet: un settore in ginocchio, con l'occupazione che ha segnato picchi del -20%. Domani protesta dei lavoratori dello spettacolo

di **Fulvio Paloscia** • a pagina 3

LA CRISI PER IL VIRUS

## La cultura ha perso 26 milioni al mese per le chiusure legate alla pandemia

Rapporto Irpet: sul fronte dell'occupazione picchi del -20%  
Domani protesta dei lavoratori dello spettacolo  
di **Fulvio Paloscia**

Ci sono le cifre di un disastro. I numeri disperati della cultura in epoca di pandemia. Ma anche le prospettive, i varchi, il salto nella tecnologia che l'emergenza ha imposto. "Il lockdown della cultura occasione di rinnovamento delle politiche di settore?", ricerca realizzata dall'Irpet (l'Istituto regionale programmazione economica della Toscana), risponde alla domanda che le dà il titolo circostanziandola con qualche dato importante e impressionante. Il primo: sommando gli incassi del 2020 da fonti Siae per lo spettacolo dal vivo e da fonte Istat per i musei, e paragonandoli al 2018, la stima delle perdite medie mensili dovute ai provvedimenti di chiusura totale in Toscana ammonta a 26,7 milioni di euro, di cui 13 milioni per i musei, quasi 10 per lo spettacolo dal vivo e 4 per il cinema. Ov-

vamente, questo ha portato a un terremoto nei posti di lavoro, secondo dato: il picco negativo del settore cultura nel suo complesso (che include spettacolo, musei e biblioteche) è stato raggiunto in estate, quando si è registrato il -11,8 per cento di addetti, ovvero 1.898, nonostante le parziali riaperture. Su quel totale, ben 1.581 sono lavoratori dello spettacolo, settore che al 15 luglio del 2020 ha registrato un -19,5 per cento rispetto al 2019; picco negativo che si è riconfermato poi a novembre, con il -16,7 per cento di lavoratori rispetto al 2019.

Resta il fatto che l'emergenza sanitaria abbia fatto emergere i limiti strutturali del settore cultura, tema su cui è stato rilanciato un dibattito sia a livelli locali che nazionali, che si allarga inevitabilmente alle dotazioni tecniche. «Il patrimonio ricchissimo, un'offerta territoriale capillare, la persistenza di livelli medio-bassi di partecipazione alla cultura da parte dei cittadini rispetto al turista - sui cui gusti è stata modellata l'offerta, soprattutto quella museale - la bassa diffusione delle tecnologie rispetto agli standard di altri paesi europei più avanzati rispetto al nostro, sono i punti cardine su

cui, in definitiva, la pandemia ha spinto ha una nuova e radicale riflessione - spiega Sabrina Iommi dell'Irpet - La corsa al rendere fruibili online contenuti tramite la loro digitalizzazione produrrà anche un'innovazione dei linguaggi artistici, avvalorata dalla seconda fase, che stiamo attraversando adesso: la produzione di contenuti pensati ad hoc per la divulgazione digitale». La nascita della piattaforma ITsArt, voluta dal ministro della cultura Franceschini con il compito di promuovere nuovi format e contenuti, è un esempio di questa spinta, peraltro molto discusso mentre esperienze che stanno nascendo, come gli Uffici diffusi, «spiegano bene come lo sfruttamento del patrimonio artistico per metterlo a reddito, senza porsi il problema delle conseguenze, sia ormai una fase da superare. In Italia, e nella fattispecie in Toscana,



la pandemia sembra aver aperto, dal punto di vista anche pratico, la strada a tutta quella letteratura che guarda alla cultura come ampliamento e completamento dell'istruzione, e che riflette sull'impatto sociale della cultura e delle sue istituzioni. I musei, ad esempio, visti come luogo di formazione del senso di comunità, di inclusione sia di nuove popolazione sia di soggetti svantaggiati, di attivazione di un nuovo capitale umano».

Domani, intanto, ad un anno dal primo decreto sull'emergenza sanitaria, i lavoratori di Slc Cgil, Fistel Cisl e Uilcom Uil, scenderanno in piazza a livello nazionale per denunciare lo stato di grave crisi del settore e la loro condizione, lavorativa e personale, ormai non più sostenibile. A Firenze, è previsto un presidio/flash mob dalle 10 alle 12 via Cavour, sotto alla Prefettura. «Dobbiamo ripartire, non si può più contrapporre la sicurezza e il lavoro: contemporaneamente all'azione di sostegno e al rafforzamento delle tutele crediamo sia esigenza non più rinviabile quella di organizzare le modalità di riapertura delle sale perché le condizioni di sicurezza devono essere finalizzate alla ripartenza della programmazione e dell'attività produttiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ La crisi Una manifestazione dei lavoratori nel settore cultura e spettacolo



▲ Le proteste Una manifestazione dei lavoratori del settore spettacolo e cultura

7167 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE